

L'ITALIA CHE VINCE **CAMPANIA**

# ALLA RICERCA DELLA RIPRESA

La Banca d'Italia ha citato come «best practice» l'Agenzia regionale per l'innovazione. E i centri di eccellenza sono numerosi. Ma i brevetti non decollano.

#### L'industria s'è desta

Pioggia di idee campane per i bandi nazionali dei contributi per la ricerca e l'innovazione: ben 80 proposte su 190.

**L**a potenza di fuoco è enorme, purtroppo o per fortuna ancora in parte inesplorata. Se citiamo infatti uno dopo l'altro i centri di ricerca di rilevanza nazionale e internazionale che insistono in Campania, dall'Enea al Cnr passando per il Tigem (i laboratori di genetica avanzata del Telethon), il Cira (Centro italiano ricerche aerospaziali), il centro di biotecnologie avanzate Ceinge e il Biogem (società del Cnr che si occupa di biologia e genetica molecolare), non si riesce a capacitarsi del perché l'idea dei poli tecnologici e il rapporto tra ricerca e Pmi non siano decollati

proprio qui. Magari una decina di anni fa. Invece buona parte del network è ancora in costruzione.

Come vogliamo vederlo il bicchiere? Mezzo pieno se si guarda al potenziale e all'Agenzia regionale per l'innovazione, costituita oltre un anno fa e citata come best practice dalla Banca d'Italia. Mezzo vuoto se guardiamo al numero di brevetti, nettamente inferiore a quello di Lombardia, Veneto o Emilia-Romagna. E ancora mezzo pieno se pensiamo al lavoro iniziato dall'assessore regionale alla Ricerca scientifica Guido Trombetti, socio dell'Acca-



## L'ITALIA CHE VINCE **CAMPANIA**

demia di scienze matematiche e fisiche e già presidente della Conferenza dei rettori universitari italiani, o ai 500 milioni di dotazione (più 120 dal Cipe) arrivati dai fondi Pon ricerca, vale a dire circa la metà delle disponibilità a livello nazionale. E di nuovo mezzo vuoto se un'azienda come Hemodec, prima al mondo a brevettare un sistema non invasivo per sottrarre CO<sub>2</sub> dal sangue dei pazienti con carenza di ossigeno (leggi insufficienze respiratorie), ancora non è riuscita a trovare in Campania un bando in cui riconoscere le proprie caratteristiche e ottenere finanziamenti. «Abbiamo trovato un socio a Padova, trasferendo la sede legale in Veneto e potere così accedere ai bandi per i finanziamenti all'innovazione» spiega l'amministratore delegato e socio Matteo Caramuta. Eppure, la Hemodec di Salerno è una società che è riuscita a trasformarsi da commerciale a produttiva proprio credendo e investendo (2 milioni e mezzo di euro sino a oggi) nei brevetti (il primo è del 2003). «Il nostro sistema è già in fase sperimentale e certificato per alcune patologie, ma sono in corso nuovi studi per testarne l'utilizzo anche per altre sette malattie respiratorie in circa 40 ospedali europei per un totale di circa 200 pazienti, ma dobbiamo registrare un altro fatto: i francesi ci hanno chiesto le specifiche del brevetto per studiarne l'efficacia terapeutica a loro spese, perché ci credono. In Italia, purtroppo, è tutto a carico no-

stro». La strada è lunga, ma «già il fatto che Banca d'Italia abbia citato l'Agenzia regionale come best practice vuole dire che ci stiamo muovendo sulla strada giusta e ci riempiamo di orgoglio» sottolinea Trombetti. «I bandi per l'assegnazione dei contributi per la ricerca e l'innovazione sono in corso, ma mi permetto di sottolineare che in Campania ne sono stati presentati ben 80 su un totale nazionale di 190. La nostra industria è dinamica e spinge. E il governo locale deve sostenerla».

Non a caso, la Campania è stata la prima regione a realizzare dottorati di formazione presso le imprese, mettendo a disposizione per tale misura 8 milioni e mezzo di euro. «Funziona così. Gli studenti che ottengono il dottorato potranno consultare in bacheca i progetti di ricerca in corso presso le varie imprese e scegliere quello che interessa loro di più o potrebbe accrescere il loro curriculum» continua Trombetti. «La speranza è che dopo tre anni di lavoro comune le aziende non possano più fare a meno di questi talenti e decidano di assumerli».

### Invenzioni lubrificatissime

Ha usato per primo il Pet per l'olio e ha inventato un packaging ad hoc per l'export in Giappone: sono due dei record di Biagio Mataluni (in basso). In alto, il professor Guido Trombetti ex presidente della conferenza dei rettori italiani.



Anche la Campania, come molte altre regioni in Italia, per quanto riguarda ricerca e sviluppo ha scritto la parola fine alla frammentazione dei contributi favorendo progetti mirati e ben integrati nella filiera produttiva. L'offerta è ottima e abbondante: dall'aereo in materiale composito anche per i viaggi a medio raggio alle nuove pale rotanti per l'aerospazio, passando per l'edilizia ecosostenibile, settore che ha visto le sue imprese riunirsi nel consorzio Stress, e l'Ict dove insistono aziende come la Astacom di Avellino, premiata da Confindustria per avere sviluppato un sistema intelligente integrato studiato per le auto delle forze dell'ordine. La sua particolarità? Legge le targhe e rileva le infrazioni.

«Nella nostra azienda da sempre puntiamo sulla ricerca, attraverso un nostro laboratorio cui destiniamo ogni anno circa il 7-8 per cento dei ricavi» racconta Biagio Mataluni, presidente degli Oleifici Mataluni di Benevento (200 dipendenti per 240 milioni di fatturato) e fresco fresco di acquisizione di Olita dal gruppo Star. «Non è un caso se infatti siamo stati i primi a utilizzare il Pet per confezionare l'olio e siamo sempre i primi ad avere brevettato un packaging innovativo per le esportazioni in Giappone». Ogni altra parola sarebbe superflua. Quando tutto sembra impossibile, l'innovazione è la soluzione. ■

